

Il caos cartelle per i contributi delle badanti

Dopo oltre dieci anni arrivano dall'Inps per il pagamento anche a chi era in regola

ALESSIA GALLIONE

È il caso che sta agitando un numero finora imprecisato di famiglie in città. Anche se, a giudicare da quanti si presentano «in ansia e infuriati» agli sportelli dell'Inps o agli uffici dei sindacati, potrebbero «essere molte». «Arrivano cinque, anche dieci persone al giorno», dicono alla Cisl. «Solo negli ultimi giorni, abbiamo avuto oltre venti segnalazioni», spiegano alla Cgil. Le proteste sono fotocopia. Come le storie. L'Istituto di previdenza ha inviato avvisi di accertamento bonari per verificare il (mancato) versamento dei contributi ai collaboratori domestici – colf, baby sitter, badanti – per gli anni che

vanno dal 2012 al 2016, prima cioè che scatti la prescrizione. Per loro, dicono, una operazione ordinaria di controllo. Le richieste si aggirano in media sui 10 mila euro e, almeno per quanti stanno denunciando la situazione, riguardano lavoratrici con rapporti chiusi da ben prima, anche dieci o più anni fa. Qualcuno potrebbe essersi dimenticato di comunicare la fine dell'assunzione. Ma, protestano Roberta e Clara agli uffici dell'Istituto di Missori: «Avevamo tutta la documentazione inviata. Ci hanno detto che forse è colpa del lettore ottico. Ma abbiamo vissuto giorni di ansia e perduto tempo per ricostruire tutto».

pagina III

Il caso

Quel pasticciaccio dell'Inps sui contributi per le badanti

Dopo oltre 10 anni stanno arrivando ingiunzioni di pagamento anche a chi era in regola

“ Probabilmente il loro lettore ottico non ha registrato la data della fine del rapporto di lavoro con la mia ex colf

CLARA GATTI

ALESSIA GALLIONE

Alle 10 e 38, Clara Gatti esce dallo sportello A3 della sede Inps di piazza Missori e torna a respirare: «Mi hanno detto che probabilmente il

Riceviamo dalle 5 alle 10 persone al giorno. Ci hanno detto che all'Inps erano in 300 per lo stesso motivo

UN RESPONSABILE CISL

”

loro lettore ottico non ha registrato la data della fine del rapporto di lavoro con la mia ex colf. Ora è tutto finito, ma ho vissuto due giorni infernali. L'Inps mi chiedeva 7.700 euro per contributi mai versati alla



collaboratrice domestica dal 2012 al 2016, quando l'ho letto m'è preso un colpo. La signora non lavorava più per me dal 30 giugno del 2006, e poi, cavolo, ho sempre pagato tutto. Tutto». In mano stringe un quadrato di carta ingiallito: è la "prova" che «mi ha salvata», dice. Anche se per trovare quel bollettino ha dovuto ribaltare la casa: «Pensavo di averlo buttato, è del 2006 e anche per legge non si devono neppure conservare le ricevute più vecchie di dieci anni». Quasi un miracolo, che sia rispuntato.

Dopo di lei, c'è Roberta. Stessa risposta ricevuta allo sportello: «Forse è stato il lettore ottico...». Stesso avviso di accertamento recapitato a casa. Stessi anni di indagine, dal 2012 al 2016. Stessa «ansia e stesso stress»: «Non sa quanto ci ho messo a ricostruire tutto. E ora, una mattina buttata». Nel suo caso, cambia solo l'importo richiesto: «10.385 euro». E il momento in cui non ha mai più visto la signora che aveva assunto: «È dal 2007 che non è a casa nostra ed ecco, questa è la ricevuta della raccomandata con cui allora l'avevo comunicato all'Inps. Incredibile».

Eccolo, il caso che sta agitando un numero sinora imprecisato di famiglie a Milano. Perché di storie, fotocopia, come quella di Roberta e di Clara, anche negli uffici dei sindacati ne stanno sfilando molte. Per Inps il "caso non esiste", però questo passato che torna a bussare alle porte delle famiglie sotto forma di un sollecito di pagamento attorno ai 10mila euro è «una botta». E non sempre – almeno non per le

prime testimonianze che stanno emergendo – dovuta. «Stiamo ricevendo cinque, a volte dieci persone al giorno – raccontano i responsabili dello sportello della Cisl che segue i datori di lavoro di colf e badanti. Questa mattina (ieri ndr) è arrivata una signora, ci ha detto che all'Inps saranno stati in 300 e tutti si lamentavano per lo stesso motivo». Un'esagerazione dettata dalla paura? Forse. Ma solo questa settimana anche al Caaf della Cgil «sono arrivate più di 20 persone con gli stessi accertamenti». Dunque, che cosa sta succedendo?

Per l'Istituto di previdenza normale attività, che viene svolta regolarmente. Quegli avvisi bonari (quanti sarebbe impossibile saperlo), spiegano, sono stati spediti in tutta Italia per verificare la situazione dei contributi ai lavoratori domestici dal 2012 al 2016 che a loro non risultano pagati, prima che scatti la prescrizione. E se, come sta emergendo agli stessi sportelli dell'Inps o a quelli dei sindacati, chi ha assunto è in buona fede? Nessun problema, è ancora la risposta: allegato c'è un modulo con una «dichiarazione di responsabilità» da compilare e inviare per poter archiviare l'accertamento.

Tutto ruota attorno a una comunicazione: chi interrompe un rapporto con una baby sitter, una colf o una badante deve farlo sapere – in passato barrando una casella sui vecchi bollettini postali – con tanto di data. In caso contrario, teoricamente la pratica risulta aperta. È quello che è accaduto a quanti si sono presentati alla Cgil. Una di-

menticanza, una svista di chi ha pagato fino all'ultimo euro ma, magari dieci o più anni fa, non ha messo quella spunta. E poi c'è l'errore, il «lettore ottico che non ha letto», per dirla con l'impiegato di Missori. «Se ha già segnalato la cessazione (e questa non risulta al momento acquisita nei nostri archivi) – scrive l'Istituto – invitiamo a inviare fax della comunicazione...». Peccato «che quando ho telefonato mi hanno detto di presentarmi agli uffici con tutta la documentazione», sbotta Roberta. Cioè, la burocrazia non mostra ai cittadini un volto amico, questo sembra dire chi protesta. Soprattutto perché mette in crisi anche chi «ha perso le carte nel tempo e nei traslochi, infatti – spiegano dalla Cisl – qualcuno è venuto da noi con situazioni chiuse nel 2004». «E poi perché non vanno a cercare i veri evasori?», chiede Paola? Anche perché, dice, «se non avessi pagato i contributi dal 2008 solo ora mi chiedono gli arretrati? E solo dal 2012 in poi?».

È questo che lamentano tanti. «Sono passati più di dieci anni da quando ho chiuso il rapporto con la nostra baby sitter e non ho più la sua documentazione! – è un altro sfogo su Facebook – Mi è venuto un colpo! Mi fiondo all'Inps di Missori e trovo una marea di gente con lo stesso problema, chi con 14mila euro, chi con 8mila. Ovviamente tutti preoccupati. Errore nel sistema. Persa una mattina e ansia fino alla risoluzione del problema. Una signora anziana che come me aveva ricevuto la lettera, aprendola si è sentita male». È solo l'inizio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Postacelere

Io, una vittima della burocrazia

Cara Postacelere, da una settimana a Milano arrivano dall'Inps ingiunzioni di pagamento per contributi colf dal 2012 al 2016. Peccato che quella che mi riguarda parla di una colf che non lavora più da me dal 2008. E così a molte altre persone che ho incontrato nel corso di questa triste vicenda. Molti addirittura non hanno mai conosciuto la o il colf a cui si riferisce l'ingiunzione di pagamento.

– **Valentina Crepax**

